

«Giovani, priorità missionaria»



Tre documenti, attualmente in fase di preparazione, hanno catalizzato l'attenzione dei vescovi, durante la riunione del Consiglio permanente, svoltasi la scorsa settimana. Lo ricorda il comunicato finale che «Avvenire» pubblica integralmente e lo ha sottolineato anche il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, presentando ai giornalisti la sintesi dei lavori.

Il vescovo si è soffermato in particolare su uno dei tre testi, la Lettera dedicata al sostegno economico, a vent'anni dall'a-

nalogo testo «Sovvenire alle necessità delle Chiesa» (gli altri due documenti in fase di preparazione riguardano la formazione al vissuto sociale, all'interno dei percorsi di educazione alla vita cristiana e il Mezzogiorno). «L'indice del testo di questa lettera - ha spiegato - è già stato approvato. Ora la redazione spetterà al Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, quindi ci sarà un ulteriore esame da parte del Consiglio permanente di marzo e infine l'approvazione definitiva, prevista per l'assemblea generale della Cei

del maggio prossimo». Quanto poi al bilancio di questi venti anni, Betori ha sottolineato: «È sempre stato difficile parlare di soldi nella Chiesa. Ritengo, però, che questo sistema ci ha consentito di trattare l'argomento in modo più sereno». Soprattutto ha stimolato «la trasparenza assoluta sui fondi otto per mille, con una rendicontazione analitica» e ha dato la possibilità di offrire «un'immagine più viva della Chiesa in tutti i suoi aspetti, facendo crescere nel contempo valori non solo ecclesiali come quelli della partecipazione e della soli-

darietà».

Il segretario generale della Cei ha ricordato che prima dell'otto per mille «il sistema delle congrue presentava aspetti problematici e non tutti i parroci avevano lo stesso trattamento economico». Oggi invece «ci troviamo in una situazione di perequazione, e le remunerazioni del clero, pur non essendo elevate, sono dignitose. Semmai dovremmo puntare ad aumentare la sobrietà». Chiudendo la riflessione sul sistema del sostentamento del clero Betori ha detto che esso «ha consentito di presentare l'immagine della Chiesa per quello che è e per quello che fa». (M.Mu.)

Pubblichiamo il testo completo del comunicato finale del Consiglio permanente della Cei, tenutosi a Roma dal 21 al 24 gennaio. Il documento è stato diffuso ieri nel corso della consueta conferenza stampa.

La sessione invernale del Consiglio episcopale permanente, presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, si è svolta a Roma presso la sede della Cei dal 21 al 24 gennaio 2008. I vescovi hanno condiviso l'ispirazione di fondo e l'analisi lucida e appassionata sviluppata dal presidente nella prolusione, convinti che nella recente enciclica *Spe salvi* si trovino spunti adeguati per interpretare il delicato momento attraversato dal Paese: non un atteggiamento prevenuto e tanto meno censorio, ma una lettura esigente e senza ipocrisie, che muove dalla realtà sociale, di cui la comunità cristiana condivide la vita quotidiana attraverso l'azione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e della gran massa dei laici.

Tra le questioni all'ordine del giorno: la scelta del tema principale dell'Assemblea generale del maggio prossimo, individuato nell'educazione delle giovani generazioni, e la delineazione delle linee portanti di alcuni documenti di prossima pubblicazione: una nota sul Mezzogiorno; un documento sulla formazione all'impegno sociale; una lettera per i venti anni della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa in Italia; alcuni orientamenti pratici per i rapporti in ambito pastorale con migranti appartenenti a Chiese ortodosse. È stato costituito il Comitato per il progetto culturale e si è mutata la denominazione del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose. Sono stati configurati autonomamente l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Servizio nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose. Infine, sono stati approvati i parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2008 e sono stati illustrati orientamenti e iniziative concernenti l'Anno paolino.

1. Il Papa e la situazione del Paese

Il presidente, cardinale Angelo Bagnasco, orientando nella prolusione la riflessione dei vescovi, si è anzitutto richiamato alla «dedizione serena, mite e forte» del Papa Benedetto XVI, esprimendogli piena solidarietà e affettuosa vicinanza di fronte all'attacco di pochi, che hanno reso concretamente impossibile la sua presenza all'Università La Sapienza a seguito dell'invito dell'autorità accademica. Ha poi individuato nella recente enciclica *Spe salvi* l'autorevole criterio interpretativo per leggere il momento presente. Essa, infatti, fornisce le categorie per un'analisi realistica anche della vita del nostro Paese, attraversato da molteplici contraddizioni sia sul versante antropologico – in cui sono posti radicalmente in questione i valori della vita e della famiglia fondata sul matrimonio – sia su quello sociale – con la crisi di fiducia

nei confronti delle istituzioni, il vacillare della coesione sociale e il crescere delle situazioni di povertà e di degrado ambientale. In un contesto tanto problematico, i cristiani sono chiamati a offrire una credibile testimonianza in tutti i campi, declinandovi la «grande speranza» (cfr. *Spe salvi*, 27) che viene dalla risurrezione di Gesù Cristo. La fede, infatti, lungi dal falsare la lettura dei fatti, offre all'analisi un valore aggiunto, che è «quella resistenza, quella lucidità di giudizio, quella carità profonda che fanno sperimentare la vita, e la vita in abbondanza» (n. 4). Per questo, i membri del Consiglio permanente sono convinti che, «con la sua testimonianza pubblica e grazie alla capillarità della sua presenza vicina alla gente, la Chiesa vuole aiutare il Paese a riprendere il cammino, a recuperare fiducia nelle proprie possibilità, a riguadagnare un orizzonte comune» (*ibid.*). Prova di questa rinnovata volontà di accompagnare il cammino del Paese è stata la scelta del tema dei giovani e della loro educazione come argomento principale della prossima Assemblea generale dei vescovi, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio. Si è così confermata l'intuizione che vede nell'impegno nei confronti dei giovani la «cartina di tornasole» dell'autentico anelito missionario della Chiesa. Infatti, sono proprio le giovani generazioni l'ambito sociale ed ecclesiale più esposto ai turbamenti e alle incertezze del tempo presente, e perciò più bisognoso di essere accompagnato nel processo di discernimento e di maturazione, stimolandolo a esplicitare tutte le potenzialità che lo caratterizzano. La capacità di dire la fede ai giovani è dunque un'opportunità per ritrovare l'entusiasmo della missione, nel solco della bella esperienza vissuta nel settembre scorso a Loreto, all'interno del cammino triennale dell'«Agorà dei giovani italiani». Del resto, come ha recentemente affermato il Santo Padre, «nulla è più bello, urgente e importante che ridonare gratuitamente agli uomini quanto gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio. Nulla ci può esimere o sollevare da questo oneroso ed affascinante impegno» (*Angelus* del 23 dicembre 2007). Non sarà difficile per la Chiesa italiana, tradizionalmente molto impegnata sul fronte della missione, riconoscersi in questo rinnovato impegno evangelizzatore.

2. L'impegno ecumenico e il dialogo interreligioso

Uno spazio significativo dei lavori è stato dedicato ai temi di carattere ecumenico, in singolare coincidenza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In particolare, è stata consegnata ai vescovi,

che ne discuteranno nella prossima sessione primaverile, la bozza del documento comune per una pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia, preparato di concerto con una rappresentanza dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia sulla scorta di un'analoga intesa, concordata sin dal 1996 con le Comunità valdesi-metodiste. È stata pure esaminata la convenienza di approntare un testo di indole pratica, che accompagni i pastori e le comunità nell'affrontare le problematiche pastorali connesse con la crescente presenza in Italia di cristiani ortodossi provenienti dall'Est europeo. La necessità di dedicare un'attenzione ancora maggiore al confronto ecumenico e ai rapporti con le religioni non cristiane ha pure indotto alla costituzione, all'interno della Segreteria Generale, di uno specifico Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ambito sinora curato dall'Ufficio catechistico nazionale come proprio settore.

3. Il rapporto tra fede e cultura nel dibattito sociale

Particolarmente viva è nei vescovi l'attenzione al rapporto tra fede e cultura, ulteriormente alimentata dall'insegnamento pontificio circa la necessità di «allargare gli spazi della razionalità». A questo proposito, assume rilievo la scelta di costituire un apposito Comitato, finalizzato a promuovere il «progetto culturale orientato in senso cristiano», accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio nazionale. Compito peculiare del Comitato sarà quello di proporre iniziative qualificate, che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione e la proposta della Chiesa, in particolare sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità. Con tale scelta si vuole far emergere la consapevolezza che l'incontro tra fede e cultura che il progetto culturale intende promuovere costituisce un fattore organico alla struttura stessa della Conferenza episcopale. In questo ambito, un ruolo importante è svolto pure dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di Scienze religiose, il cui raccordo e sostegno verrà d'ora in poi assicurato da un autonomo Servizio nazionale. Dal confronto all'interno del Consiglio permanente è emerso con chiarezza che la fede cristiana è messa oggi alla prova da una duplice forma di irrilevanza. Da un lato, si è tentati da una sorta di «criptodiaspora», che esaurisce l'agire ecclesiale all'interno delle comunità, privando l'annuncio della sua dimensione pubblica e sociale e confinandolo negli

spazi dell'intimismo e dell'individualismo. *continua a pag 16*

Dall'altro, si fa strada una lettura del cristianesimo come «religione civile», che toglie all'evangelizzazione la sua nota di eccedenza rispetto a ogni ideologia meramente umana. Di qui l'esigenza di proporre l'annuncio del Vangelo e la testimonianza ecclesiale secondo una modalità che sappia coniugare in maniera corretta la rilevanza pubblica della fede e la sua irriducibile trascendenza.

La fatica più diffusa nelle comunità cristiane è proprio quella di fare della fede il criterio di valutazione dei fatti, diventando così capaci di orientare il cambiamento culturale e sociale, senza subirlo in maniera acritica e passiva. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, sono state individuate alcune sensibilità da risvegliare.

La prima consiste in una più puntuale attenzione alla formazione sociale, atteso che la speranza cristiana non è individualistica (cfr. *Spe salvi*, nn. 12-15).

Di qui l'auspicio di preparare un documento che metta a tema, declinandone anche le modalità, l'attenzione al vissuto sociale all'interno dei percorsi di educazione alla vita cristiana. In una stagione caratterizzata da un generalizzato discredito nei confronti dell'azione politica, è necessario tornare a suscitare passione e interesse verso questa «eminente forma di carità» attraverso un rigoroso tirocinio, che punti alla riscoperta del volontariato e all'acquisizione della competenze necessarie per operare con frutto in tale ambito. In questa consapevolezza si iscrive anche la scelta di tornare in maniera sistematica e ragionata sulle tematiche affrontate quasi vent'anni fa dall'Episcopato nel documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (18 ottobre 1989). Ciò avverrà mediante il coinvolgimento diretto dei vescovi dell'Italia meridionale, in stretto dialogo con le Facoltà teologiche locali.

La seconda sensibilità – sulla quale ci si è già soffermati sopra – è riconducibile all'impegno a promuovere gli spazi di dialogo con le molteplici forme del sapere e della cultura contemporanea, non certo per imporre una determinata concezione antropologica, ma per far emergere le domande di fondo che albergano nel cuore dell'uomo e per cercare di trovare insieme le risposte adeguate.

L'Anno paolino, che si aprirà il 28 giugno prossimo, rappresenterà un'ottima occasione per mettere a frutto con intelligenza pastorale una significativa rete di relazioni tra cultura e arte, Bibbia e spiritualità, missione e dialogo.

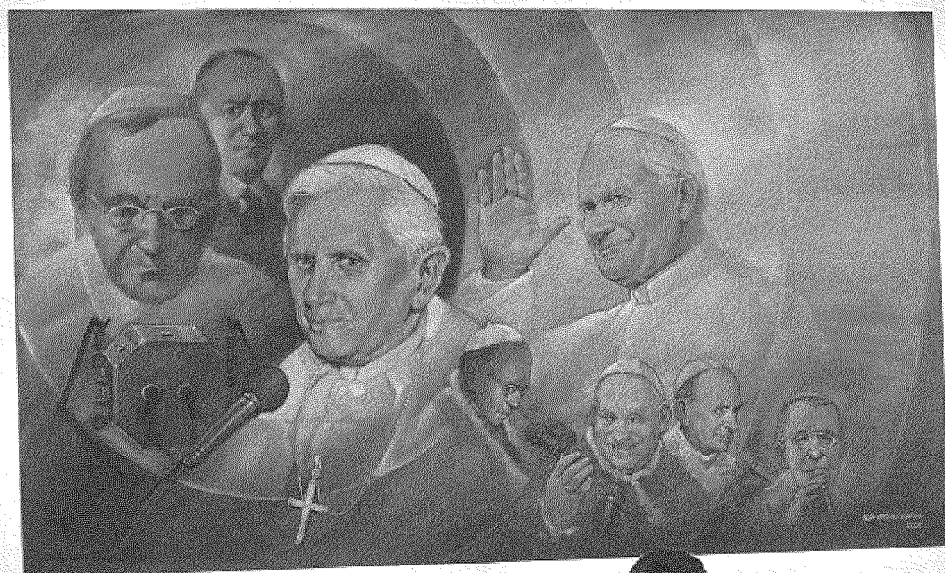
I vescovi, infine, hanno manifestato l'assenso alla redazione di una lettera, che sarà illustrata nella prossima Assemblea generale, per fare il punto della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa in Italia, avviato con la revisione del Concordato del 1984 ed entrato a regime proprio vent'anni fa. Sarà questa l'occasione per ribadire i valori del

«sovrvenire», cioè il dovere di ogni credente di fare fronte alle necessità della Chiesa per il sostentamento dei ministri e per le attività pastorali e le iniziative caritative, a cui corrisponde specularmente l'impegno dei pastori e delle comunità alla corresponsabilità e alla trasparenza nella gestione delle risorse economiche.

Roma, 29 gennaio 2008

È stato costituito il Comitato per il progetto culturale. Sono stati configurati autonomamente l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

L'educazione delle nuove generazioni sarà al centro della prossima Assemblea generale dei vescovi, a maggio. In quella occasione si esaminerà una lettera per i vent'anni della riforma del sostegno economico alla Chiesa



Fra le questioni all'ordine del giorno l'individuazione delle linee portanti di alcuni testi di prossima pubblicazione: una nota sul Mezzogiorno; un documento sulla formazione all'impegno sociale; alcuni orientamenti pratici per i rapporti pastorali con migranti appartenenti alle Chiese ortodosse



Roma:
 la conferenza stampa a conclusione del Consiglio permanente della Cei. Da sinistra: don Domenico Pompili, monsignor Giuseppe Betori e monsignor Mauro Rivella

Il Consiglio permanente Cei rilancia l'enciclica «Spe salvi» quale criterio interpretativo della situazione italiana

